

“Nei margini la piccolezza evangelica”

Daniela Chiara, Piccola Sorella di Gesù

1. CHI SONO

Piccola Sorella di Gesù

Nasciamo 85 anni fa, dall'esperienza spirituale di fr. Charles de Foucauld (e di piccola sorella Magdeleine). La vita di fr. Carlo è stata **una vita in “esplorazione”**: prima dalla lontananza da Dio alla sua ricerca poi, dopo la “scoperta” di Gesù di Nazaret, alla ricerca di come seguirlo sempre più da vicino...

C'è una frase di fr. Carlo che per me riassume molto della nostra vita. In un momento di ricerca del luogo dove installarsi tra i Touareg del sud algerino, fa dire a Gesù: *“È l'amore che deve raccoglierti in Me e non la lontananza dai miei fratelli. Vedi Me in loro e, come me a Nazaret, vivi vicinissimo a loro perduto in Dio”*. Una vita cristiana e religiosa, quindi dove la via non è arrampicarsi verso la perfezione del Cielo, ma scendere, **aderire alla terra** (come Gesù) e impastare il desiderio di Dio con la condivisione della vita di tutti... È la sequela di Gesù di Nazaret = un Dio che si fa Uomo, vicino, nella vita quotidiana e laboriosa dei “piccoli” della Storia.

Al seguito di fr. Carlo, per piccola sorella Magdeleine, c'è stata un'altra esperienza spirituale che ha illuminato la sua vita. Accanto all'amore per questo volto di Dio rivelato in Gesù di Nazaret, c'è stata l'esperienza di un Dio che ha preso il volto di un bambino a Betlemme. Un Dio che sceglie di entrare nel mondo non con la forza, ma nella **DEBOLEZZA**, non con il potere, ma con la **TENEREZZA**... chiedendo di essere accolto, avendo bisogno dell'altro, affidandosi, fidandosi...

Vorremmo essere delle **SORELLE** (relazione familiare, alla pari, amicizia, gratuità, figlie dello stesso Padre), **PICCOLE**... (non le sorelle maggiori che “sanno” e “possono”), **DI GESU'** e di tutti..., specialmente di chi è più “lontano” (dai “grandi”, dalla Chiesa), “piccolo” (senza considerazione sociale, importanza), **povero** (fatica di vivere: economica, senso della vita, stigma...). Una **VITA CONTEMPLATIVA** (dove l'orizzonte, il centro, la forza, il senso è Gesù) **immersa nel MONDO DEI POVERI**.

Concretamente questo vuol dire vivere in **piccole comunità**, sparse nel mondo; **alloggio e lavoro** condiviso; relazioni di **amicizia e accoglienza** nella reciprocità e nella differenza di cultura e religione. Vita di condivisione di gioie, speranze, dolori, lotte che ha al centro l'incontro e la presenza a Gesù **nella preghiera e nella vita** che non sono realtà separate, ma si nutrono a vicenda.

Mi chiamo Daniela Chiara... ho ricevuto il regalo di una vita con i Sintì e i Rom, i Tubù in Niger, a Torino... ora a Roma con le sorelle più anziane... Quindi tanti luoghi che vengono percepiti come al margine...

Questa condivisione di oggi nasce da questa vita qui, quindi sarà parziale, soggettiva, limitata, "piccola" ... allora prendetela senza la pretesa di presentare chissà quali conclusioni, ma solo come il tentativo di condividere qualche perla del tesoro nascosto nel campo della vita quotidiana vissuta con tanta gente con cui il Signore mi ha donato di camminare, cercando di volerci bene di quell'amore che Lui semina nel cuore di ogni sua creatura. (Lo farò prendendo uno per uno i due termini del titolo, MARGINE e PICCOLEZZA, poi cercherò di metterli insieme... poi lascerò la parola a voi: domande, riflessioni, ma anche risonanze con la vostra vita, esperienza...per poter raccogliere insieme altre "perle" dello stesso tesoro seminato nel campo di ciascuno!)

Vi propongo anche, al passaggio da un tema a un altro, di fermarci in silenzio per qualche minuto. Un piccolo tempo per "ruminare" un po' ciò che si è ascoltato, fermarcisi un poco su, vedere cosa dice alla mia vita, come mi ci sento dentro? Mi fa respirare o mi ci sento stretto, a disagio... ho delle domande? Potete anche appuntarvi qualcosa di ciò che affiora in voi e poi potremo offrircelo nella seconda parte della mattinata... (domande di comprensione si possono fare subito, alla fine del tempo di silenzio).

2. MARGINE

Pensando al margine, ci sono dei binomi che mi sono venuti davanti, vorrei provare a guardarli con voi.

a) Margine e ...Centro

Se si dice margine, si può pensare al suo opposto...se non si è al margine, si è al centro. Ma cosa definisce il centro? O forse meglio, **chi** definisce il centro? (L'anno passato avete riflettuto sulle periferie, forse alcune cose ritorneranno...).

Spesso il "**Centro**" è ciò che ha un "peso", importanza, potere...

è simile, comprensibile a me

è vicino a me

allora all'opposto, al "**Margine**", trovo ciò che è senza "peso", importanza, non mi è simile, è "lontano" ...

ma importante per chi? lontano da chi, da cosa? In fondo sono IO che stabilisco (o mi faccio condizionare per stabilire!) dove è il “Centro” e quindi dove è la periferia e il margine.

E poi se guardiamo Gesù, cosa ha fatto, dove si è situato? Gesù, venendo in mezzo a noi “sposta il centro”, Dio e il Regno sono in mezzo a noi, non più lontani e nelle altezze, il Centro di tutto si sposta al margine, si fa nazareno tra nazareni, la periferia diventa centro!

Gesù “sconfina”: tocca il lebbroso, chiama a sé il cieco che grida, mette “in mezzo” l’uomo dalla mano inaridita...rompe il confine, va al di là, lo trasforma in centro facendosi vicino... *(es: la scoperta della bellezza del quartiere di San Salvario a Torino (diversità di volti, popoli, culture, religioni) ...E poi mi accorgo che ogni tanto il mio sguardo tocca e fugge da altri volti che tendo a lasciare fuori dal campo visivo... Sono i crocchi di bevitori riuniti attorno a qualche bottiglia e il loro vociare.*

Sono i ragazzi appostati agli angoli e che per ore, in piedi, in silenzio restano in attesa dei loro acquirenti di qualche dose.

Sono le donne di paesi e di età diverse anche loro là, in piedi, ad aspettare...

Sono i malati di mente che si spostano qua e là per il quartiere per ingannare il tempo guardando il movimento di una vita forse troppo “altra” e troppo veloce per loro.: “Non è forse il mio sguardo a creare la “periferia”? Metto queste persone al margine del mio campo visivo o al centro dello sguardo? E quale sguardo?” ... è la fatica di mettere le persone al loro posto giusto in questo sguardo. Le metto “in mezzo”, sotto i riflettori delle mie osservazioni, analisi, considerazioni o “al cuore” di un incontro, della mia preghiera, della mia attenzione? E questo spostamento di “luogo” diventa in me uno spostarmi nei miei sentimenti e piano, piano provare a passare dal fastidio alla sofferenza).

Ecco: che il centro sia il “cuore” ...metto la persona **al margine** per quello che fa o ha, o **al cuore** per quello che è?

b) Noi e Loro

E quando ci sono questi posizionamenti delle persone, al margine e al centro, subito si passa a individuare due categorie: io/noi e loro/ gli altri. Questo mi fa pensare all’identità. Costruire la propria identità, sapere chi sono è importantissimo per poter esistere, crescere e vivere. Nello stesso tempo, cosa dico di me o del gruppo, etnia, nazione a cui appartengo? Sono romana, italiana, europea, cittadina del mondo, persona umana? Sono credente, cristiana, cattolica, suora?

Tutto è vero, tutto è giusto, ma... la mia identità è rigidamente incorniciata da “confini” che la delimitano, o è una casa che ha quella forma e colore, ma ha finestre e porte aperte per continuare ad arredarsi e costruirsi? È una consapevolezza di me stessa

divisiva, che mi separa dall'altro diverso da me, o è un'identità curiosa, che si sa incompleta, che cresce con i "mattoni" che ci possiamo scambiare gli uni gli altri?

Questa diversità fa "paura" e allora alzo muri, traccio "confini", "dentro" ciò che è simile, "fuori" ciò che è "altro"!

E così creo protezioni per conservare la mia identità, per allontanare la diversità. Ma Gesù cosa ha fatto?

- 1) "Non considerò un tesoro geloso il suo essere Dio", la sua identità! ma ha preso la nostra carne... Un'identità non da proteggere, da conservare isolandosi, ma da "glorificare", da far crescere condividendola, "mischiandola", intrecciandola con la nostra... l'Uomo Nuovo!
- 2) E se invece di allontanare o allontanarmi, mi faccio vicina non solo noi cambiamo, ma anche il "mondo" si allarga, il confine si sposta, le "categorie" cambiano perché aggiungo al mio sguardo, alle mie categorie, lo sguardo e le categorie dell'altro.

È come un nascere sempre di nuovo...

Ora anziana, spesso mi suona all'orecchio l'invito di Gesù a Nicodemo: "Rinasci!" sei vecchietta, ma non sei ancora nata completamente, non sai ancora chi sei...

Christian De Chergé scriveva: *"E da una nascita all'altra, finiremo con il mettere al mondo il Figlio/a di Dio che noi siamo"*. Credo davvero che la nostra identità sia sempre davanti... spostando sempre il confine un po' più in là... fino a finire nell'immensità di Dio, finalmente simili a Lui, senza confini...

3. PICCOLEZZA

E qui vorrei guardare con voi Gesù, il Dio grande, immenso, creatore...che si fa PICCOLO a Betlemme e a Nazaret. E guardando Lui, quale luce per la nostra vita?

a) Betlemme

- L'entrare di Dio nel mondo è stato un entrare nella situazione del bimbo piccolo, del "non potere", del bisogno dell'altro. È stato un dirci: **"Ho bisogno di te!"**

Un atteggiamento del cuore e della vita che trovo ben espresso da Michel de Certeau quando parla della Chiesa: *"Per la Chiesa essere "missionaria" è dire ad altre generazioni, culture diverse, a nuove ambizioni umane: "Tu mi manchi", non come il proprietario terriero parla del campo del vicino, ma come l'amante"*.

È un **fidarsi e affidarsi** all'altro, ps Magdeleine ci diceva: *"Arricchendosi al loro contatto senza l'illusione di avere sempre qualcosa da portare"*.

- Un entrare che chiede di **essere accolti**. Questo vuol dire lasciare che l'altro ti faccia spazio, aspettare i suoi tempi, non imporsi... E quando è l'altro che ti accoglie, è lui che diventa "grande", l'ospite che può dare a sua volta, è lui che sta al centro.
- E un bambino è in una situazione di "**non sapere**", non potere...

Ps Magdeleine ci diceva: *"L'amore generoso si trova più facilmente, ma l'amore delicato e rispettoso per ogni creatura è raro..."*

E questa è la Salvezza... Vi ricordate il messaggio dell'angelo ai pastori? *"Oggi vi è nato un Salvatore... lo riconoscerete da questo segno: troverete un bambino avvolto in fasce..."* Ci crediamo che questa piccolezza è segno e strada di Salvezza? Possiamo trovare un mezzo migliore di quello scelto da Dio?" (Magdeleine)

b) Nazaret

Un Dio che si fa Nazareno, del margine, non interessante...e così si fa vicino, accorcia le distanze tra centro e margine, anzi il margine diventa centro!

Un "**Dio con noi**" prima di un "**Dio per noi**", non solo dalla parte dei Nazareni, ma Nazareno lui stesso.

Questa piccolezza nazarena mi parla di:

- **Abbordabilità**: sono avvicinabile? disturbabile? toccabile?
- **Tempo dato**: o per me è un "perdere tempo"? fr. Carlo in una sua lettera dice che "resta lungamente e familiarmente" con i vicini Tuareg...
- **Una vita ordinaria**: eppure lui è Dio e vive lì! Non c'è più una separazione tra "sacro" e "profano", è un altro confine che Gesù ha rotto, oltrepassato! Una vita semplice e laboriosa abitata da Dio, luogo dell'incontro con Lui
- **"Cosa può venire di buono da Nazaret?"** (Gv. 1) Saper vedere oltre gli stereotipi del margine, scavare con la mente e il cuore aperti al "mistero" dell'altro.

4. PICCOLEZZA PER VIVERE IL MARGINE

- Ogni incontro è luogo di confine, tocco un margine: entro nella "terra" dell'altro, l'altro entra nella mia "terra". Piccolezza per potermi "togliere i sandali" e i "tacchi", entrare in punta di piedi.

- Piccolezza **per restare sulla soglia** del mistero dell'altro.

Due pensieri di Chandra Candiani:” *INCHINARSI* (e mi faccio più piccola!) è *sostare su una soglia, un limite* (non posso scendere più giù)... *il luogo dell’altro è il FORSE. Mi inchino per imparare a esitare, a sostare nel non-sapere di te, lasciare che tu riveli chi sei...*”

“*L’assillo di DOVER CAPIRE equivale a un atteggiamento di cattura e di riduzione al già noto. Ma COMPRENDERE può essere invece ascoltare e aspettare. È possibile ascoltare bene quando si tollera di non capire*” (C. Candiani)

- Piccolezza che **scaccia il timore** e ti **fa osare “sconfinare”**. Ps Magdeleine ha varcato per anni ogni estate la “cortina di ferro” per incontrare chi ne era al di là: *“Attraversare le frontiere più chiuse senza correre il rischio d’inquietare nessuno più di quanto un piccolo inquieti i grandi perché essi non devono temere né la sua influenza, né i suoi ragionamenti, né i suoi giudizi severi, e che lui stesso è così piccolo che non può credersi qualcuno...”* (ps Magdeleine)
Di ps Magdeleine:” *Abbiate la FIDUCIA e l’ABBANDONO di un bambino. Si sente sicuro perché ama suo padre ed è sicuro di essere amato da lui. È sicuro che non lo lascerà quando per gioco fa finta di gettarlo in un precipizio. È sicuro che non potrà mai succedergli qualcosa di male da suo padre...”*
- Piccolezza che **genera rispetto dei “piccoli”**: *“Un frutto dell’infanzia spirituale è il rispetto dei piccoli e dei deboli, rispetto dovuto alla convinzione della propria piccolezza e debolezza”* (ps Magdeleine)
-
- Già nel 1969 Ratzinger parlava di una **“Chiesa piccola”** ...e lo saremo sempre più! Ci preoccupa o ci parla di questa dimensione di piccolezza e di margine che Gesù ha scelto? Ci potrebbe parlare della profezia del “lievito”, poca pasta inacidita che si mischia alla farina per dare del buon pane per tutti...Antidoto ai nostri egoismi e onnipotenze, ma soprattutto sequela del *“chicco che muore”* ...

“Bisogna essere grande e virile per poter essere totalmente bambino, come bisogna essere forte per poter essere infinitamente mite e essere saggio per permettersi di essere folle...di questa follia agli occhi degli uomini che è piuttosto Saggezza divina...”
(ps Magdeleine).